

Ruth Boeker, *Catharine Trotter Cockburn*, Cambridge University Press, Cambridge 2023, 75 pp.

Il recente *Catharine Trotter Cockburn* di Ruth Boeker, uscito nel 2023 nella collana “Elements on Women in the History of Philosophy” della Cambridge University Press, presenta un’accurata indagine su una pensatrice versatile e acuta, capace di sviluppare un’ampia riflessione filosofica, che rivela tratti di evidente originalità, pur ispirandosi esplicitamente a tradizioni di pensiero forti nell’Inghilterra di età moderna, quali l’epistemologia empirista di John Locke e la metafisica platonico-anglicana di Samuel Clarke. L’agile volume di Boeker, che è la prima monografia in lingua inglese dedicata integralmente al pensiero di Catharine Cockburn, è organizzato in cinque sezioni e offre un’analisi dettagliata del contributo della filosofa ai dibattiti coevi su epistemologia, metafisica, morale e religione.

La sezione 1 “Catharine Trotter Cockburn’s Life and Works” (pp. 1-8) ne presenta le coordinate biografiche essenziali, ripercorrendo il testo del *Life*, scritto da Thomas Birch e inserito in apertura dell’edizione in due volumi dei *Works of Mrs. Catharine Cockburn* (London, 1751), che enfatizza le doti di autodidatta dell’autrice e la sua precocità nella scrittura drammaturgica. Interessante, nella ricostruzione di Boeker, l’indicazione della possibile data di nascita, il 16 agosto 1679, ritenuta la più probabile in base all’epigrafe sulla lapide della tomba di Cockburn e in considerazione di una lettera privata del 1738, indirizzata ad Alexander Pope, nella quale ella si descrive come vicina ai sessant’anni (p. 1 nota). Su questo punto Boeker è in disaccordo con la retrodatazione al 29 agosto 1674 proposta da Anne Kelley (*Catharine Trotter. An Early Modern Writer in the Vanguard of Feminism*, Ashgate, Aldershot 2002) sulla base di una voce di registro battesimale della Chiesa di St. Andrew a Holborn.

La sezione ripercorre anche le tappe salienti dell'attività teatrale di Cockburn, sottolinea la caratura filosofica dell'epistolario, che include corrispondenti illustri, tra i quali Shaftesbury, Sharp e Law, ed è completata dalle schede di presentazione delle opere filosofiche principali, come la *Defence of Mr. Locke's Essay* (1702), i *Remarks upon Some Writers* (1743) e i *Remarks upon the Principles and Reasonings of Dr. Rutherford's Essay* (1747), alle quali Boeker aggiunge opportunamente anche *A Letter to Dr. Holdsworth* (1727) e *A Vindication of Mr. Locke's Christian Principles* rimasta inedita fino all'edizione postuma delle opere (1751).

La sezione 2 "Epistemology and Metaphysics" (pp. 8-28) entra nel merito dell'analisi del pensiero filosofico di Cockburn, in particolare in materia di epistemologia e metafisica. Sin dalla *Defence of Mr. Locke's Essay* appare evidente un'adesione di Cockburn ai principi dell'epistemologia lockiana, secondo cui le idee si formano a partire da sensazione e riflessione. Questi non solo individuano gli strumenti fondamentali della conoscenza, ma segnano anche i limiti delle capacità intellettuali dell'essere umano. Alla luce di tali presupposti gnosologici, consapevole che alcune verità travalicano il perimetro dell'umana conoscenza e, per questo, sono inintelligibili e meri oggetti di fede, Cockburn affronta alcuni interessanti temi di natura metafisica, come la questione dell'identità personale, il dibattito sulla natura dell'anima e la controversia in merito all'ontologia dello spazio. Boeker ricostruisce sapientemente la riflessione di Cockburn su questi aspetti, componendo in modo raffinato le riflessioni sviluppate in età giovanile con quelle affidate alle opere della maturità.

Un altro importante nucleo tematico della filosofia di Cockburn è quello relativo alla morale, che Boeker (sezione 3 "Moral Philosophy") analizza distinguendo tra metafisica della morale (pp. 29-40) e pratica della morale (pp. 40-45). La prima concerne il primo fondamento della morale, che Cockburn individua nella natura umana, costituita da sensibilità, razionalità e socievolezza. Su questo aspetto Boeker si distanzia da altri studiosi che sembrano tenere conto solo di razionalità e socievolezza, trascurando l'importanza della sensibilità nella riflessione morale di Cockburn. Nella combinazione di questi tre elementi, unita all'appropriatezza (*fitness*) dei comportamenti di ogni essere alla propria natura, la pensatrice individua il fondamento dell'obbligo morale. A questo punto Boeker propone un'interessante incursione nel dibattito sul possibile naturalismo morale di Cockburn, sostenuto principalmente da Patricia Sheridan ("On Catharine Cockburn's Metaphysics of Morality", in Thomas, Emily (ed.), *Early Modern Women on Metaphysics*, Cambridge University Press, Cambridge 2018, pp. 247-65), che ascrive alla pensatrice "una

versione del naturalismo morale, che comprende sia la teologia naturale sia l'enfasi eudemonistica delle virtù etiche tradizionali", all'interno del quale "la virtù consiste nel seguire la natura". Secondo Sheridan, la posizione di Cockburn sarebbe vicina al naturalismo stoico, per il quale seguire la propria natura non significa abbandonarsi ai propri istinti, bensì agire secondo ragione in vista dell'autorealizzazione. Tale visione si opporrebbe alla versione riduzionista del naturalismo morale (Hobbes e Mandeville) secondo cui tutto ciò che concerne la morale si riconduce a fatti non morali inerenti la fisio-psicologia umana. Pertanto, alla base dei comportamenti umani non vi sono motivazioni morali, ma finalità egoistiche e, dunque, amorali. Ciò implica che la forza normativa della morale derivi da una fonte esterna alla natura umana, e in particolare dalle convenzioni e dalle strutture di autorità civile. Secondo Sheridan, dunque, Cockburn, che invece individua nella natura umana il primo fondamento della morale, prenderebbe le distanze dalla posizione riduzionista.

Boeker nota che l'interpretazione di Sheridan apre ad una serie di considerazioni di natura meta-etica, che animano i dibattiti contemporanei, ma complicano la comprensione della filosofia morale di Cockburn. Innanzitutto, non necessariamente le due versioni antagoniste di naturalismo morale individuate da Sheridan sono reciprocamente esclusive. Infatti, gli elementi che Cockburn individua come costitutivi della natura umana, sensibilità, razionalità e socievolezza, che peraltro sono i fondamenti della morale, potrebbero però essere considerati in sé come non morali, e, dunque, la posizione di Cockburn potrebbe essere ricondotta nell'alveo del riduzionismo (p. 39). Inoltre, esiste un'altra prospettiva meta-etica applicabile alla riflessione di Cockburn, ossia il realismo morale, che prevede che i fatti morali oggettivi siano indipendenti dall'opinione umana, e in effetti sensibilità, razionalità e socievolezza sembrano esserlo (Ibid.).

Già Karen Green ("A Moral Philosophy of Their Own? The Moral and Political Thought of Eighteenth-Century British Women", in *The Monist* 98 (2015), 1, pp. 89-101) prima di Boeker, ha contestato l'interpretazione di Sheridan, ritenendo quella di Cockburn una teoria "non profondamente naturalista", perché ricorre alla fede in un Dio buono, che ci ha creati socievoli e etici e ci garantisce che i comportamenti virtuosi saranno ricompensati con la felicità eterna.

Boeker non prende posizione nel dibattito, ma ne rileva gli aspetti più problematici e si limita a osservare che Cockburn, sostenendo che l'essere umano sia naturalmente socievole e benevolo, si distanzia dall'egoismo imputabile a Hobbes e Mandeville (p. 40). In più, mostra come la questione della

motivazione morale in Cockburn sia complessa e non si esaurisca alla *fitness*, ma ricorra alla volontà divina come motivazione addizionale esterna. Questo aspetto, secondo la studiosa, rientra nell'ambito della pratica della morale, la conoscenza dei fondamenti della quale non è sufficiente per la sua applicabilità. Sballottati dalle passioni, infatti, non tutti gli uomini riconoscono la cogenza dell'agire in accordo con la propria natura, ecco perché Cockburn, ispirandosi a Warburton, individua tre principi che intervengono a rafforzare la motivazione morale e a conferirle forza di legge. Questi sono: le appropriate relazioni tra le cose (*fitnesses of things*); la coscienza o senso morale; la volontà di Dio. Tra questi principi, Cockburn attribuisce al primo uno statuto speciale rispetto agli altri due, perché non svolge soltanto un ruolo motivazionale, ma costituisce anche un fondamento della morale (pp. 41-43). La coscienza o senso morale non è un istinto cieco, ma opera su di noi spingendoci e non determinandoci ad agire in accordo con i nostri obblighi morali (pp. 43-44). La volontà divina e la prospettiva di una ricompensa nella vita eterna offrono una motivazione molto forte per evitare le devianze morali legate alle passioni, ma non istituiscono un ulteriore obbligo morale rispetto a quelli legati a natura umana e *fitness of things* (pp. 44-45). A questo punto Boeker fa una breve incursione nella controversia tra volontarismo e intellettualismo (pp. 45-48) – ossia se ciò che è moralmente buono lo è perché Dio vuole così, oppure se Dio crea ciò che è buono, perché sa che è così – mostrando come la riflessione di Cockburn sia risolutamente anti-volontarista, posizione peraltro condivisa anche dalla maggior parte degli studiosi.

In conclusione di capitolo, Boeker ritorna sulla riflessione di Cockburn sull'origine delle azioni benevole, contestualizzandola all'interno del dibattito moralista britannico di età moderna (pp. 48-53). La studiosa mostra che, rifiutando l'idea che la benevolenza sia riconducibile in ultima analisi ad interessi egoistici e felicità privata, attribuibile a Gay, Johnson e Rutherford, Cockburn piuttosto sostiene che l'amor di sé non sia egoismo, ma nasce dall'approvazione dei nostri stessi comportamenti altruistici e benevoli, e in questo senso motiva l'azione morale e rafforza la naturale benevolenza dell'essere umano.

La sezione 4 "Religion" (pp. 53-60) analizza l'importanza della religione cristiana nella filosofia morale di Cockburn. Boeker ricostruisce la questione intrecciando in modo efficace le riflessioni che la pensatrice sviluppa nei testi editi della maturità, in scritti privati che troveranno pubblicazione solo postumi nell'edizione dei *Works* e nel carteggio con la nipote Ann Arbuthnot. La studiosa mostra che, secondo Cockburn, la morale si fonda su principi indipendenti dalla religione (come visto, natura umana e appropriate relazioni tra

le cose), tanto che anche gli atei possono riconoscere i loro obblighi morali ed essere virtuosi. Cionondimeno, le pratiche religiose, specie quelle cristiane, la conoscenza di Dio e la fede nella sua volontà offrono ulteriori forti motivazioni morali. Ella giudica pericoloso e nocivo l'entusiasmo religioso, che è quindi da evitare, ma ritiene altresì importante che religione e morale non siano separate.

Chiude il libro la breve sezione 5 "Cockburn's Significance" (pp. 63-65), dedicata alla rilevanza intellettuale di Cockburn nel suo tempo – attestata dalla stima espressale da eminenti pensatori coevi, quali Locke, Tyrrell, Leibniz e Toland. Le sue opere circolano anche negli ambienti *Bluestocking*; le sue riflessioni intercettano i temi centrali nelle discussioni dei moralisti britannici, come Shaftesbury, Hutcheson, Butler e Clarke. "La sua filosofia morale – chiude Boeker – ci invita a ripensare le narrazioni della filosofia morale britannica e ci aiuta anche a recuperare gli scritti e i network di altri filosofi e intellettuali negletti" (p. 65).

La monografia di Ruth Boeker su Catharine Trotter Cockburn è molto ben costruita: accurata nella ricostruzione storica e nella presentazione dei contesti intellettuali, in cui si colloca la sua riflessione; precisa nell'analisi filologica e approfondita nell'esame della letteratura primaria; convincente nell'interpretazione filosofica. Per questo, nonostante qualche divergenza su alcune interpretazioni puntuali, che approfondirò in altra sede, ritengo che il lavoro di Boeker sia imprescindibile per chiunque voglia dedicarsi allo studio del pensiero di Cockburn.

Emilio M. De Tommaso
Università Telematica degli Studi IUL
e.detommaso@iuline.it

